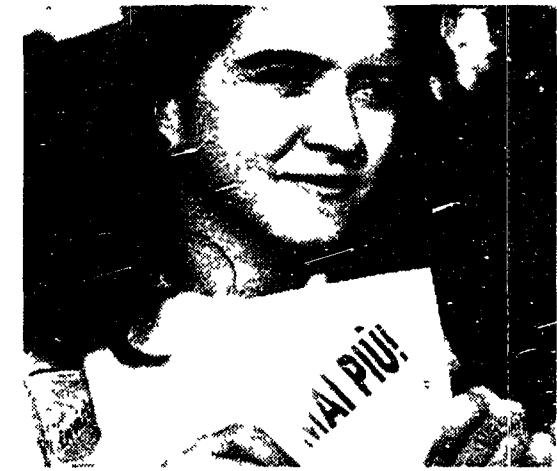


# Allarme razzismo



È partita dalla piazza del Campidoglio la manifestazione di quei 50mila che ieri sera hanno manifestato contro l'antisemitismo. Ex deportati, immigrati, molta gente comune

Insieme i presidenti di Camera e Senato il sindaco della Capitale e il rabbino Toaff rappresentanti dei partiti e dei sindacati «Mai più Dachau, Birkenau, Mauthausen...»



# Tante fiaccole per non dimenticare

## A Roma migliaia in corteo e gli ebrei non sono più soli

Hanno sfuato a migliaia per le strade di Roma con le bandiere, le fiaccole accese, i cartelli e gli striscioni contro il razzismo e il fascismo. In testa, quattro superstiti dei campi di sterminio con la bandiera della loro associazione. Il corteo dal Campidoglio ha raggiunto il Ghetto, il Portico d'Ottavia e poi il Pantheon. C'era tutta la Roma democratica, la comunità ebraica, rappresentanti di partiti e sindacati

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. A migliaia contro il razzismo con le bandiere, gli striscioni, le fiaccole, le candele, i cartelli. Con le stelle gialle attaccate sul petto e l'altra scritta «Mai più». L'appuntamento in una serata romana di luna piena sulla Piazza del Campidoglio. La gente comincia presto a salire la scalinata sopra i Dioscuri e si allarga chiamandosi riconoscendosi stringendosi le mani. «Lella Lella siamo qua veni». Subito si fa avanti un donnone con tanti anni sulle spalle che si trascina dietro due ragazzini spaesati e con gli occhi sgranati. Pochi metri più in là una madre dice al piccolo David: «Tu stammi sempre vicino e stai attento a non perderti». Sulla piazza ora fanno il loro ingresso quattro anziani signori con un tagotto sotto braccio. Si fermano e piano piano con gesti impacciati per l'emozione tirano fuori un labaro a strisce con sopra quei nomi terribili: «Buchenwald San Saba Ravensbrück Birkenau». Sotto la scritta Associazione nazionale internati politici nei campi di sterminio sezione di Roma. La gente intorno ammutolisce. Lunghi minuti di commozione. Poi prima indosso subito dopo più di un fiore e di commozione si leva un grande applauso. Proprio in quel momento dalla sala rossa dei matrimoni esce una coppia raggiante. Sono Sabrina e Maurizio appena sposati. Si fermano interdetti tutta quella gente e quelli applausi per loro? Per il loro matrimonio? Capiscono e si fanno avanti tra la gente. Si accendono le luci e i cameramen cominciano a riprendere. Sabrina e Maurizio sposi nella giornata che ricorda la «notte dei cristalli» dicono subito: «sempre con l'aria felice che sono contro il razzismo contro l'intolleranza». C'augurano a tutti quelli che sono sulla piazza

una riflessione del pastore evangelico tedesco Martin Niemöller ucciso a Dachau nel 1942. Eccola terribile e profetica: «Prima vennero per gli ebrei e io non dissi nulla perché non ero ebreo. Poi vennero per i comunisti e io non dissi nulla perché non ero comunista. Poi vennero per i sindacalisti e io non dissi nulla perché non ero sindacalista. Poi vennero a prendere me. E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa».

Quanta gente ci sarà ora pronta per il corteo? Quaranta cinquantamila persone. La mattina i giovani delle scuole e il pomeriggio tardi all'appuntamento sono arrivate le generazioni successive. Il corteo massiccio grande comovente scende intorno al Mito ignoto. Ora tutti hanno le fiaccole accese. In testa sempre quei quattro superstiti dei campi di sterminio. Impetito con passo incerto marciano in mezzo ad una marea di gente e parlano tra loro a voce alta: «No non è più come una volta. Tutta questa gente è con noi. Gli italiani sono con noi. Io sono romano da sette generazioni e i romani sono con me accanto a me». Il corteo immenso avanza nella notte con migliaia di fiaccole e arriva al Ghetto. Sono momenti di grande commozione e di silenzio davanti alla lapide che ricorda

quelli che non tornarono dai campi di sterminio. Parlano brevemente. Toaff il sindaco Carraro e Spadolini. Tutta la gente del Portico d'Ottavia è affacciata alle finestre o è scesa per strada. Il presidente della Camera fa anche una passeggiata tra le strade del quartiere ebraico, e la gente apprezza questa solidarietà ravvicinata. Poi tutti insieme fino al Pantheon dove la grande manifestazione antirazzista e antifascista si conclude. Il traffico verso Piazza Venezia è impazzito. Sotto il fatidico balcone c'è lo striscione sulla mostra del «Libro ebraico». Viene istintivo guardare lassù. Proprio in questi momenti

## «Dalla deportazione mi salvò un angelo»

DELIA VACCARELLO

ROMA. «Mi aveva preso. Fra un fascista. Aveva fermato me e mia sorella e ci trascinava via verso piazza Campitelli dove c'era la questura. Eravamo all'angolo di via Monte Savello piangevamo a dirotto disperate. Quando a un certo punto è arrivato un signore, un uomo dolce e forte, ha messo una mano dietro la mia nuca e l'altra dietro quella di mia sorella. Il fascista mi diceva: «sei giuda vieni con me. Lui ha detto: sono ebreo lasciate stare. Non so come ma ci ha salvato. Non so non più riuscita a rivederlo. Per me quell'uomo era un angelo». Letizia Bertozzi oggi ha settant'anni, gli occhi verdi e lo sguardo pieno di ricordi. Quel giorno del '43 non potrà mai dimenticarlo. Ne parla ancora scossa a due passi da quello che un tempo era il «Ghetto» mentre al suo fianco scorre il fiume di luci del corteo contro l'antisemitismo che ieri sera ha percorso le vie del centro. «È stato terribile. Io vorrei sapere perché tutto questo odio non siamo gente normale. civile. La nostra religione è la vostra. Io sono romana da tantissime generazioni. Sono

nata all'isola Tiberina così i miei genitori e i miei nonni. Noi siamo come gli altri».

Gli ebrei di Roma non ricordano la notte dei Cristalli. La loro memoria è delle deportazioni del '43 dello sterco 16 ottobre, e poi degli anni successivi. «Un giorno vennero a prendere una famiglia i genitori avevano trent'anni e avevano tre figli una bambina di 16 giorni, un ragazzino di quattro anni e uno di sette. Il vicino era il loro nonno. Si avvicinarono alla madre e disse: «sciamia la piccola non portarla con te. Ma lei rispose perché tanto stasera torniamo a casa. Non fecero più ritorno».

Letizia spalanca gli occhi. Ai ricordi mischia gli interrogativi di oggi di sempre: «La gente non si accorge che siamo persone. Certo possono avercela con un ebreo perché come persona a loro non piace. E invece dicono che tutti gli ebrei devono andare via. Ma se andiamo tutti in Israele gli arabi dove vanno? I capi di governo devono liberarsi da questo tormento. Il papà adesso è intervenuto ma deve fare ancora di più. I preti le suore devono insegnare ai ragazzi il rapporto tra le nostre religioni che sono una figlia dell'altra. La madonna non era ebrea forse?».

Ricorda quel pomeriggio in cui piangeva disperata e venne il suo «angelo» a salvarla. Sul visoerule di sudore per l'agitazione la fatica della marcia e il dolore dei ricordi: «Siamo tutti uguali siamo tutti di carne e ossa noi i neri tutte le minoranze. Se ci mettiamo tutti insieme siamo più della maggioranza. Ma bisogna fare qualcosa. Le forze di sinistra devono intervenire. Non devono essere i luoghi come via Domodossola i ghetti sono quelli». Rientra nel corteo alla testa tra gli ex deportati. Portano in alto un cartello che parla dei campi di sterminio dove loro sono stati. Lo tengono alto «perché i giovani devono sapere perché quegli orrori non devono più ripetersi».



Un momento della fiaccolata per le vie di Roma e in alto una ragazza durante la manifestazione del mattino



Gli studenti romani si sono stretti intorno agli ex deportati, agli abitanti del Ghetto ai giovani ebrei. In cinquantamila hanno partecipato al corteo organizzato dalla Sinistra giovanile e da «Nero non solo» per dire «no a qualsiasi forma di razzismo». La manifestazione era aperta da un gruppo di sopravvissuti ai lager nazisti. Slogan duri poi un minuto di silenzio per ricordare l'Olocausto e quella notte del 1938.

ANNA TARQUINI

ROMA. I di portati numero 4369 settant'anni, quindici mesi vissuti nei campi di Dachau e Auschwitz e arrivato per primo all'appuntamento di ieri mattina in piazza Esedra. Lui e ad altri sette reduci dei campi di concentramento spartiva il compito di aprire il corteo degli studenti. Teneva alta una pesantissima bandiera la bandiera dell'Associazione nazionale ex deportati e ripeteva: «Non mi fa paura la fatica e questa bandiera non mi pesa perché l'ho dovuto portare tante volte». Intorno a lui i giovani ebrei, gli abitanti del Ghetto, gli altri sopravvissuti e i campi di concentramento si sono stretti tutti gli studenti del Corso del Virgilio del

Contro «quelle stelle gialle» la manifestazione degli studenti romani, aperta dai reduci dei campi di concentramento

# In piazza il grido di 50mila ragazzi: «Mai più»



Via dei Fori Imperiali invasa dagli studenti e a sinistra una delegazione di ex deportati

Chilometri ha attraversato la città per esprimere solidarietà agli ebrei e chiedere la chiusura dei campi nazisti mentre la gente affacciata alle finestre applaude a ogni slogan. Polizia e carabinieri avevano chiuso ogni via d'accesso lungo il percorso della manifestazione per evitare incidenti ma non c'era stato bisogno nessuna provocazione ha turbato quello che per molti è stato un giorno di festa e di festa.

Un corteo lunghissimo e composito. Primi scintillanti poi tanti, poi cinquantamila gli studenti hanno cominciato a cantare sugli autobus. «Siamo tutti? Chi manca? Si domandavano guardandosi intorno. E man mano che il numero delle adesioni cresceva cresceva anche l'entusiasmo. «C'è una sola razza quella umana», dicevano alcuni cartelli portati a braccia. Altri erano rivolti alle provocazioni dei comitati. «Nazi con i morti e fascisti provateci con vivi». E poi gli slogan un minuto e nello stesso tempo un risposta alle ultime provocazioni dei nazisti. Primo Levi ce lo ha insegnato. L'olocausto non va dimenticato. Contro il razzismo

l'intolleranza non alla violenza si alla Resistenza. «Carraro chiudi quei covi» e ancora «La Costituzione ce l'ha insegnato il fascismo va cancellato». A metà percorso in via Cavour il corteo si è fermato. Un minuto di silenzio per ricordare i morti dell'Olocausto gli studenti si sono stesi tutti per terra. In piedi sono rimasti solo loro i protagonisti dell'Olocausto i vecchi deportati che guardavano la manifestazione. L'emozione è stata forte.

## Occhetto a Mancino: violate le leggi

ROMA. Lo Stato non può continuare a disattendere la Costituzione e a lasciare impunita l'apologia di reato. Il ministro Mancino e il ministro Occhetto in una lettera inviata al ministro Mancino e per conoscenza al rabbino Elio Toaff «Sentito il dovere politico e morale di richiamare la sua attenzione - scrive il leader del pds al respon-

sabile dell'Interno - su una situazione di intollerabile offesa alla civiltà alla costituzione alla legge italiana. Parlo delle minacce e delle aggressioni inflitte agli ebrei da movimenti che si dichiarano apertamente neofascisti e neonazisti che fanno esibizione illegale arrogante e fin qui impunita di lugubri ideologie e dei loro simboli

nefasti che professano la violenza la discriminazione l'intolleranza. «Non possiamo accettare giustizie private - continua Occhetto - E crediamo fermamente nella non violenza come principio regolatore della convivenza democratica. Ma deve essere chiaro che se lo Stato non fa la sua parte si creano inevita-

bilmente le condizioni perché all'aggressione e all'violenza dei movimenti neonazisti si risponda da parte di coloro stessi che ne sono stati colpiti. Ni di una lettera del segretario del Pds al ministro Mancino si conclude con l'invito a predisporre tutte le misure necessarie perché la Costituzione e la legge siano fatte rispettare».

## Arrestato a Roma un naziskin

ROMA. Un giovane di 23 Massimo Mengarelli anni è stato arrestato dalla Digos per possesso abusivo di munizioni e di alcuni coltelli durante gli accertamenti negli ambienti dei naziskin della capitale in seguito ai recenti episodi di antisemitismo. L'arresto è avvenuto durante le perquisizioni in abitazioni di persone sospettate di legami con il Movimento Politico Occidentale - cui fanno riferimento i naziskin romani. Nelle case di tre giovani sono stati sequestrati volantini razzisti e bandiere con la svastica. La Digos sta indagando anche per rintracciare le persone che giorni fa hanno lasciato uno striscione antisemita sul troncone autostradale della Roma 1 Aquila.

## Volantino anti-immigrati a Varese

VARESE. In base al decreto firmato dal onorevole Bossi e pregata di lasciare la Lombardia tenendo conto che con questa regione non ha più niente a che fare. Questo il testo di un volantino rivolto contro gli immigrati e ritrovato negli armadietti di alcuni dipendenti dell'ospedale di Varese. In calce al documento la firma della direzione provinciale della Lega Nord. La Lega che ha reso noto il ritrovamento smentisce e di essere l'autrice del volantino e per bocca del segretario provinciale afferma che «è persino superfluo commentare che la Lega non ha nulla a che fare con questo documento» e menziona un condanna senza appello. Il volantino comunque dopo i manifesti anti-immigrazione apparsi in frontone Alto Adige e comunicati dal leader Bossi, si inserisce in una spirale di razzismo preoccupante.

## E a Napoli manifestazione improvvisata

NAPOLI. Avevano letto su qualche giornale che per ricordare quelli trage la notte del 1938 la notte dei cristalli in che le scuole napoletane sarebbero scese in sciopero. L'avevano letto e armati dello striscione del loro istituto il liceo scintillante «Maiorana» di Pozzuoli ieri sono andati a Napoli. «Ma quale manifestazione? Non abbiamo trovato nessuno», racconta Alfredo. «Gli unici a voler manifestare contro l'antisemitismo eravamo noi. Allora ci siamo fermati in una piazza e abbiamo a modo nostro ricordato quel 9 novembre». Involonta e spontanea manifestazione si è svolta così un centinaio di ragazzi a leggere in una piazza pezzi del diario di Anna Frank e scritti di Martin Luther King.